



BATTESIMO DEL SIGNORE

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE Mercoledì, 8 gennaio 2014

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi iniziamo una serie di Catechesi sui Sacramenti, e la prima riguarda il Battesimo. Per una felice coincidenza, domenica prossima ricorre proprio la festa del Battesimo del Signore.



1. Il Battesimo è il sacramento su cui si fonda la nostra stessa fede e che ci innesta come membra vive in Cristo e nella sua Chiesa. Insieme all'Eucaristia e alla Confermazione forma la cosiddetta «Iniziazione cristiana», la quale costituisce come un unico, grande evento sacramentale che ci configura al Signore e fa di noi un segno vivo della sua presenza e del suo amore.

Può nascere in noi una domanda: ma è davvero necessario il Battesimo per vivere da cristiani e seguire Gesù? Non è in fondo un semplice rito, un atto formale della Chiesa per dare il nome al bambino e alla bambina? E' una domanda che può sorgere. E a tale proposito, è illuminante quanto scrive l'apostolo Paolo: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-4). Dunque non è una formalità! E' un atto che tocca in profondità la nostra esistenza. Un

bambino battezzato o un bambino non battezzato non è lo stesso. Non è lo stesso una persona battezzata o una persona non battezzata. Noi, con il Battesimo, veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balia del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli.

2. Molti di noi non hanno il minimo ricordo della celebrazione di questo Sacramento, ed è ovvio, se siamo stati battezzati poco dopo la nascita. Ho fatto questa domanda due o tre volte, qui, in piazza: chi di voi sa la data del proprio Battesimo, alzi la mano. È importante conoscere il giorno nel quale io sono stato immerso proprio in quella corrente di salvezza di Gesù. E mi permetto di darvi un consiglio. Ma, più che un consiglio, un compito per oggi. Oggi, a casa, cercate, domandate la data del Battesimo e così saprete bene il giorno tanto bello del Battesimo. Conoscere la data del nostro Battesimo è conoscere una data felice. Il rischio di non saperlo è di perdere la memoria di quello che il Signore ha fatto in noi, la memoria del dono che abbiamo ricevuto. Allora finiamo per considerarlo solo come un evento che è avvenuto nel passato — e neppure per volontà nostra, ma dei nostri genitori —, per cui non ha più nessuna incidenza sul presente. Dobbiamo risvegliare la memoria del nostro Battesimo. Siamo chiamati a vivere il nostro Battesimo ogni giorno, come realtà attuale nella nostra esistenza. Se riusciamo a seguire Gesù e a rimanere nella Chiesa, pur con i nostri limiti, con le nostre fragilità e i nostri peccati, è proprio per il Sacramento nel quale siamo diventati nuove creature e siamo stati rivestiti di Cristo. È in forza del Battesimo, infatti, che, liberati dal peccato originale, siamo innestati nella relazione di Gesù con Dio Padre; che siamo portatori di una speranza nuova, perché il Battesimo ci da questa speranza nuova: la speranza di andare sulla strada della salvezza, tutta la vita. E questa speranza niente e nessuno può spegnere, perché la speranza non delude. Ricordatevi: la speranza nel Signore non delude mai. Grazie al Battesimo, siamo capaci di perdonare e di amare anche chi ci offende e ci fa del male; che riusciamo a riconoscere negli ultimi e nei poveri il volto del Signore che ci visita e si fa vicino. Il Battesimo ci aiuta a riconoscere nel volto delle persone bisognose, nei sofferenti, anche del nostro prossimo, il volto di Gesù. Tutto ciò è possibile grazie alla forza del Battesimo!

3. Un ultimo elemento, che è importante. E faccio la domanda: una persona può battezzarsi da se stessa? Nessuno può battezzarsi da sé! Nessuno. Possiamo chiederlo, desiderarlo, ma abbiamo sempre bisogno di qualcuno che ci conferisca questo Sacramento nel nome del Signore. Perché il Battesimo è un dono che

viene elargito in un contesto di sollecitudine e di condivisione fraterna. Sempre nella storia, uno battezza l'altro, l'altro, l'altro... è una catena. Una catena di Grazia. Ma, io non mi posso battezzare da solo: devo chiedere ad un altro il Battesimo. E' un atto di fratellanza, un atto di filiazione alla Chiesa. Nella celebrazione del Battesimo possiamo riconoscere i lineamenti più genuini della Chiesa, la quale come una madre continua a generare nuovi figli in Cristo, nella fecondità dello Spirito Santo.

Chiediamo allora di cuore al Signore di poter sperimentare sempre più, nella vita di ogni giorno, questa grazia che abbiamo ricevuto con il Battesimo. Incontrandoci, i nostri fratelli possano incontrare dei veri figli di Dio, veri fratelli e sorelle di Gesù Cristo, veri membri della Chiesa. E non dimenticate il compito di oggi: cercare, domandare la data del proprio Battesimo. Come io conosco la data della mia nascita, devo conoscere anche la data del mio Battesimo, perché è un giorno di festa.

BATTESIMO DEL SIGNORE GESÙ

Siamo ancora nel clima dell'Epifania che si compie con i tre gesti che sono indicati dai Vangeli. Abbiamo celebrato la manifestazione di Gesù a tutta l'umanità, i Re Magi; celebriamo il riconoscimento che Gesù è il Figlio amato da Dio Padre, il battesimo, e le nozze di Cana che manifesta l'attenzione di Gesù ai bisogni, anche semplici, dell'umanità.

Eppure il Battesimo di Gesù racconta molto di noi: Lui che accetta di abbassarsi fino a ricevere il battesimo di penitenza del Battista, lui il Santo. Dall'altra diventa l'occasione perché sia comprensibile la sua presenza tra gli uomini: non uno tra i tanti, *“ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco”*, dice Giovanni il Battista.

Allora si comprende che il nostro battesimo ci rende sale e luce del mondo (Mt. 5,13-16), anche se dipende da noi come lo siamo, seppur il battesimo ci invita ad esserlo, anzi, ci impegna a viverlo.

“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt. 5,16).
dDP

Dio risponde sempre, ad ogni preghiera La catechesi del Papa

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! La catechesi di oggi fa riferimento al Vangelo di Luca. Infatti, è soprattutto questo Vangelo, fin dai racconti dell'infanzia, a descrivere la figura del Cristo in un'atmosfera densa di preghiera. In esso sono contenuti i tre inni che scandiscono ogni giorno la preghiera della Chiesa: il Benedictus, il Magnificat e il Nunc dimittis. E in questa catechesi sul Padre Nostro andiamo avanti, vediamo Gesù come orante. Gesù prega. Nel racconto di Luca, ad esempio, l'episodio della trasfigurazione scaturisce da un momento di preghiera. Dice così: «Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante» (9,29). Ma ogni passo della vita di Gesù è come sospinto dal soffio dello Spirito che lo guida in tutte le sue azioni. Gesù prega nel battesimo al Giordano, dialoga con il Padre prima di prendere le decisioni più importanti, si ritira spesso nella solitudine a pregare, intercede per Pietro che di lì a poco lo rinnegherà. Dice così: «Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno» (Lc 22,31-32). Questo consola: sapere che Gesù prega per noi, prega per me, per ognuno di noi perché la nostra fede non venga meno. E questo è vero. «Ma padre, ancora lo fa?» Ancora lo fa, davanti al Padre. Gesù prega per me. Ognuno di noi può dirlo. E anche possiamo dire a Gesù: «Tu stai pregando per me, continua a pregare che ne ho bisogno». Così: coraggiosi. Perfino la morte del Messia è immersa in un clima di preghiera, tanto che le ore della passione appaiono segnate da una calma sorprendente: Gesù consola le donne, prega per i suoi crocifissori, promette il paradiso al buon ladrone, e spira dicendo: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). La preghiera di Gesù pare attutire le emozioni più violente, i desideri di vendetta e di rivalsa, riconcilia l'uomo con la sua nemica acerrima, riconcilia l'uomo con questa nemica, che è la morte. È sempre nel Vangelo di Luca che troviamo la richiesta, espressa da uno dei discepoli, di poter essere educati da Gesù stesso alla preghiera. E dice così: «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1). Vedevano lui che pregava. «Insegnaci – anche noi possiamo dire al Signore – Signore tu stai pregando per me, lo so, ma insegna a me a pregare, perché anche io possa pregare». Da questa richiesta – «Signore, insegnaci a pregare» – nasce un insegnamento abbastanza esteso, attraverso il quale Gesù spiega ai suoi con quali parole e con quali sentimenti si devono rivolgere a Dio. La prima parte di questo insegnamento è proprio il Padre Nostro. Pregate così: «Padre, che sei nei cieli». «Padre»: quella parola tanto bella da dire. Noi possiamo stare tutto il tempo della preghiera con quella parola soltanto: «Padre». E sentire che abbiamo un padre: non un padrone né un patrigno. No: un padre. Il cristiano si rivolge a Dio chiamandolo anzitutto «Padre». In questo insegnamento che Gesù dà ai suoi discepoli è interessante soffermarsi su alcune istruzioni che fanno da corona al testo della preghiera. Per darci fidu-

cia, Gesù spiega alcune cose. Esse insistono sugli atteggiamenti del credente che prega. Per esempio, c'è la parabola dell'amico importuno, che va a disturbare un'intera famiglia che dorme perché all'improvviso è arrivata una persona da un viaggio e non ha pani da offrirgli. Cosa dice Gesù a questo che bussa alla porta, e sveglia l'amico?: «Vi dico – spiega Gesù – che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono» (Lc 11,9). Con questo vuole insegnarci a pregare e a insistere nella preghiera. E subito dopo fa l'esempio di un padre che ha un figlio affamato. Tutti voi, padri e nonni, che siete qui, quando il figlio o il nipotino chiede qualcosa, ha fame, e chiede e chiede, poi piange, grida, ha fame: «Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce?» (v. 11). E tutti voi avete l'esperienza quando il figlio chiede, voi date da mangiare quello che chiede, per il bene di lui. Con queste parole Gesù fa capire che Dio risponde sempre, che nessuna preghiera resterà inascoltata, perché? Perché Lui è Padre, e non dimentica i suoi figli che soffrono. Certo, queste affermazioni ci mettono in crisi, perché tante nostre preghiere sembra che non ottengano alcun risultato. Quante volte abbiamo chiesto e non ottenuto – ne abbiamo l'esperienza tutti – quante volte abbiamo bussato e trovato una porta chiusa? Gesù ci raccomanda, in quei momenti, di insistere e di non darci per vinti. La preghiera trasforma sempre la realtà, sempre. Se non cambiano le cose attorno a noi, almeno cambiamo noi, cambia il nostro cuore. Gesù ha promesso il dono dello Spirito Santo ad ogni uomo e a ogni donna che prega. Possiamo essere certi che Dio risponderà. L'unica incertezza è dovuta ai tempi, ma non dubitiamo che Lui risponderà. Magari ci toccherà insistere per tutta la vita, ma Lui risponderà. Ce lo ha promesso: Lui non è come un padre che dà una serpe al posto di un pesce. Non c'è nulla di più certo: il desiderio di felicità che tutti portiamo nel cuore un giorno si compirà. Dice Gesù: «Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?» (Lc 18,7). Sì, farà giustizia, ci ascolterà. Che giorno di gloria e di risurrezione sarà mai quello! Pregare è fin da ora la vittoria sulla solitudine e sulla disperazione. Pregare. La preghiera cambia la realtà, non dimentichiamolo. O cambia le cose o cambia il nostro cuore, ma sempre cambia. Pregare è fin da ora la vittoria sulla solitudine e sulla disperazione. È come vedere ogni frammento del creato che brulica nel torpore di una storia di cui a volte non afferriamo il perché. Ma è in movimento, è in cammino, e alla fine di ogni strada, cosa c'è alla fine della nostra strada? Alla fine della preghiera, alla fine di un tempo in cui stiamo pregando, alla fine della vita: cosa c'è? C'è un Padre che aspetta tutto e aspetta tutti con le braccia spalancate. Guardiamo questo Padre.



NOVITÀ DA GENTE VENETA

Una Collaborazione pastorale che si accende attorno al patronato. È la Collaborazione di San Girolamo, San Giobbe e dei Ss. Geremia e Lucia, a Venezia. Qui la prima tappa nel 2019 della Visita pastorale del Patriarca Francesco.

Il nuovo numero di Gente Veneta propone quattro pagine sulla Visita che inizia in questi giorni e sulle realtà ecclesiali protagoniste. Inoltre:

- ✓ Un sistema di paratoie e pompe sulla riva di Sant'Apollonia, a Venezia. È il nuovo intervento che la Procuratoria di San Marco sta per realizzare, con l'obiettivo di tutelare il più possibile la Basilica dalle acque alte.
- ✓ «A fronte dei 49 delle due navi vicino a Malta, di immigrati ne sono arrivati e ne arrivano a centinaia a Lampedusa, a Mazara del Vallo e negli altri porti siciliani. Che non sono affatto chiusi». Lo rileva – intervistato da GV - Germano Garatto, della Fondazione Migrantes della Cei.
- ✓ Due sono i punti di riferimento fondamentali: la formazione spirituale e teologica, e la preghiera dinanzi a Gesù Eucaristia. Sono le indicazioni di fondo che il Patriarca ha affidato alle 23 persone, cui domenica ha affidato l'incarico di Ministri straordinari della Comunione.
- ✓ Al lavoro, in Kenya, per tutelare due “torri dell'acqua”. Cioè per preservare due montagne coperte di foreste. Chi vi sta operando è il giovane mestriano Damiano Tessaro. Parrocchiano della Favorita, in Kenya per realizzare progetti di sviluppo agricolo e ambientale, Damiano racconta a GV la sua vita e il suo lavoro.
- ✓ Messa per Vladi, uno che non aveva altri. La scomparsa di Vladimiro Comello, 61enne con una vita disagiata, ha mosso la solidarietà della comunità cristiana di San Giuseppe a Mestre.
- ✓ Presepi, presepi viventi, campiscuola invernali...: tante immagini ed esperienze da tutta la diocesi.

— La Comunità celebra, prega e si incontra —

<p>DOM 13 GENNAIO 2019 Battesimo di Gesù</p> <p>GIARE</p> <p>DOGALETTO</p>	<p>7.00 † <i>per le anime</i></p> <p>9.00 † CAZZARO VIRGENIO, AMALIA e FIGLI † MAZZARO LUCIA, AUGUSTO e GIORGIO † TREVISAN GIOVANNI</p> <p>10.30 <i>pro populo</i></p> <p>17.00 † BASSO MARIA e REATO GRAZIA † DOMENICO</p>	
	<p>10.00 † <i>per le anime</i></p>	
	<p>11.00 † BOBBO FERRUCCIO e DAL CORSO EGLE</p>	
<p>LUN 14</p>	<p>8.00 † <i>per le anime</i></p> <p>17.30 † <i>per le anime</i></p>	<p>17.00-18.00 CATECHESI 1^a MEDIA</p>
<p>MAR 15</p>	<p>8.00 † <i>per le anime</i></p> <p>17.30 † <i>per le anime</i></p>	
<p>MER 16</p>	<p>8.00 † <i>per le anime</i></p> <p>17.30 † <i>per le anime</i></p>	
<p>GIOV 17 S. Antonio Abate</p>	<p>8.00 † <i>per le anime</i></p> <p>17.30 † <i>per le anime</i></p>	
<p>VEN 18</p>	<p>8.00 † <i>per le anime</i></p> <p>17.30 † ONGARO VITTORINO</p>	<p>15.15-16.15 CATECHESI 1^a MEDIA. 17.00-18.00 CATECHESI 2^a MEDIA 20.30 POS CRISIMA 3^a MEDIA 20.30 INCONTRO SUPERIORI</p>
<p>SAB 19</p>	<p>8.00 † <i>per le anime</i></p> <p>18.30 † MASON PAOLO e MASON SABRINA † GRISELDA LINO e RINA † RAMPADO NICOLA † SALVIATO MARIO † MIO LUCIANO † CAON LUIGINA e GENITORI</p>	<p>15.30-18.15 CONFESSIONI</p> <p>10.30-11.30 CATECHESI 2^a ELEMEN. 14.30-15.30 CATECHESI 3^a ELEMEN. 15.30-16.30 CATECHESI 2^a ELEMEN. 17.00-18.00 CATECHESI 4^a ELEMEN. 17.00-18.00 CATECHESI 5^a ELEMEN. 17.00-18.00 CATECHESI 2^a MEDIA</p>
<p>PORTO</p>	<p>17.30 † <i>per le anime</i></p>	<p>17.00 RECITA DEL ROSARIO</p>
<p>DOM 20 GENNAIO 2019 II DOMENICA del TEMPO ORDINARIO</p> <p>GIARE</p> <p>DOGALETTO</p>	<p>7.00 † <i>per le anime</i></p> <p>9.00 † MORO CELESTINA † QUINTO UMBERTO e IRMA † ROCCO GIOVANNI</p> <p>10.30 <i>pro populo</i></p> <p>17.00 † DONO' GINO e FABRIS NEERA</p>	
	<p>10.00 † <i>per le anime</i></p>	
	<p>11.00 † <i>per le anime</i></p>	